

Sito Repubblica.it/economia/

Fondazione Edison: "L'Italia è più competitiva di come sembra"

Secondo una ricerca condotta con Symbola e Unioncamere "lo stato di salute del made in Italy e del Paese è migliore di quello che appare". Siamo uno dei cinque paesi al mondo con un surplus commerciale superiore ai 100 miliardi di dollari



MILANO - L'Italia a vertici dell'industria manifatturiera mondiale. Strano, ma vero: solo 5 paesi al mondo possono vantare un surplus commerciale manifatturiero superiore a 100 miliardi di dollari e l'Italia è tra loro. E' questa una delle "10 verità" sulla competitività del Belpaese, secondo un rapporto di Fondazione Symbola, Unioncamere e Fondazione Edison, illustrato oggi da Marco Fortis, vicepresidente Fondazione Edison, e Ermete Realacci, presidente di Symbola, e che punta a "sfatare i tanti luoghi comuni che non rendono giustizia al nostro Paese e rischiano di distogliere l'attenzione dai suoi reali problemi". Ed infatti, sottolineano, che "dal 2008 il nostro fatturato estero manifatturiero è cresciuto (+16,5%) più di quello tedesco (+11,6%)". Gli altri 4 Paesi che hanno un avanzo commerciale manifatturiero di oltre 100 miliardi di dollari sono: Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud, spiegano Fortis e Realacci, mentre Francia (-34 mld), Gran Bretagna (-99) e Usa (-610) vedono la bilancia commerciale manifatturiera pendere al contrario, secondo i dati del Wto.

Le altre nove verità sulla competitività dell'Italia, secondo il rapporto di Fondazione Symbola, Unioncamere e Fondazione Edison, sono le seguenti.

- Le imprese italiane sono tra le più competitive al mondo. Su un totale di 5.117 prodotti nel 2012, l'Italia si è piazzata prima, seconda o terza al mondo per attivo commerciale con l'estero in ben 935 (dati Istat, Eurostat, Un Comtrade).

- L'Italia è tra i paesi avanzati che, nella globalizzazione, ha conservato maggiori quote di mercato mondiale. Mantenendo, dopo l'irruzione della Cina e degli altri Brics, il 71% delle quote di export rispetto al 1999: come gli Usa, mentre il Giappone le ha viste ridotte al 67%, la Francia al 61%, la Gran Bretagna al 55% (dati Wto).

- Il modello produttivo italiano è tra i più innovativi in campo ambientale. Per ogni milione di euro prodotto dalla nostra economia emettiamo in atmosfera 104 tonnellate di CO₂, la Spagna 110, il Regno Unito 130, la Germania 143. Più efficienti anche nel campo dei rifiuti: con 41 tonnellate ogni milione di euro prodotto distanziamo di parecchio anche la Germania (65 tonnellate).

- L'Italia è, in Europa, la meta preferita dei turisti extraeuropei. Il primo paese dell'Eurozona per pernottamenti di turisti extra Ue, con 54 milioni di notti. Meta preferita di paesi come la Cina, il Brasile, il Giappone, l'Australia, gli Usa e il Canada (dati Eurostat).

- La zavorra del Pil italiano non è certo la competitività dell'industria, ma il crollo della domanda interna. Il fatturato interno dell'industria manifatturiera italiana ha perso il 15,9% rispetto al 2008, contro lo 0,3% della Germania e a fronte di una crescita del 4,6% in Francia.

- La crescita degli altri paesi non è fatta di sola competitività, ma anche di debito. Un ruolo decisivo, infatti, lo ha avuto proprio l'aumento del debito: quello aggregato (pubblico e privato) dell'Italia è cresciuto del 61% rispetto al Pil tra il 1995 e il 2012, mentre quello francese cresceva dell'81%, quello britannico del 93%, quello spagnolo del 141% (dati Eurostat).

- Dagli inizi degli anni '90 ad oggi la 'quota di mercato' dell'Italia nel debito pubblico totale dell'Eurozona è costantemente calata. Infatti il peso del nostro debito pubblico rispetto al totale del debito pubblico europeo è sceso dal 28,7% del 1995 al 22,1% del 2013 (dati Commissione europea).

- Considerando il debito aggregato (Stato, famiglie, imprese) l'Italia è uno dei paesi meno indebitati al mondo: quello italiano pesa il 261% del Pil. Quello del Giappone il 412%, quello della Spagna il 305%, quello britannico il 284%, quello degli Stati Uniti il 264% (dati Banca d'Italia).

- Dal 1996 ad oggi l'Italia ha prodotto il più alto avanzo primario statale cumulato della storia: 591 miliardi di euro correnti, ben 220 miliardi in più della virtuosa Germania (dati Commissione Europea).

(07 maggio 2014)